

LODICOALFATTO

DS3374

DS3374

Grattacieli È tempo che i progressisti riflettano sul mito “semplificazione”

SULLA VICENDA GIUDIZIARIA dei fatti di Milano bisognerà attendere i nuovi passi dell'inchiesta in corso. Ritengo Giuseppe Sala una persona onesta e un amministratore capace e penso che saprà dimostrare la correttezza del suo operato.

Questo non toglie che sia necessaria e ormai non più rinviabile per la sinistra una riflessione seria per una iniziativa legislativa sul tema del governo del territorio nel nostro Paese. Il mito trasversale della “semplificazione” ha prodotto una situazione di caos legislativo, che produce incidenti, cortocircuiti, reati, spingendo per la totale disgregazione di un quadro legislativo urbanistico nazionale, per l'assimilazione della materia urbanistica dentro la materia edilizia e per una demolizione così spregiudicata dell'ordinamento, tale da ridurre o annullare la possibilità dei controlli, della partecipazione, trasformandosi in una forma di “dittatura urbana”.

C'è una differenza tra flessibilità o semplicità e semplificazione delle norme. Non solo. Un altro effetto di questi anni di presunta semplificazione urbanistico-edilizia è stato il grave sbilanciamento sul versante privato dei fragorosi utili che ormai le stesse trasformazioni di rigenerazione urbana - non di espansione - producono. L'unica norma esistente è quella inserita nel Testo unico per l'edilizia, di cui mi prendo la paternità, che introduce un “contributo straordinario” a favore dei Comuni, ma che quasi nessuno applica. Serve una legge di principi leggera ma non “semplificata”, che pur lasciando alle Regioni la propria autonomia costituzionale, dia degli indirizzi invalicabili: sicurezza dei territori, tutela del

suolo e delle componenti naturali, mobilità sostenibile, fiscalità bilanciata, centralità dello spazio pubblico, partecipazione, salvaguardia storico-archeologica, prestazioni tecnologiche e qualità architettonica, edilizia pubblica. La chiave per una buona ed efficace politica per la casa è infatti in una legge che, in ordinario e con adeguate linee di calcolo, alimenti risorse e demanio immobiliare in favore delle amministrazioni pubbliche attraverso cessioni gratuite generate da una equa ripartizione dei plusvalori. Occorre, infine, una nuova politica per le autonomie locali che non rincorri più, cercando di mitigarlo, il mito legista di un federalismo centrato solo sulle Regioni. Tra le varie misure la più urgente mi pare la definizione di poteri speciali, anche di rango legislativo, ad alcune grandi aree urbane e metropolitane come Roma, Milano e Napoli che non sono più da decenni dei semplici “Comuni”.

ROBERTO MORASSUT (DEPUTATO PD)

